

**SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA
(Asse A.2.1.3.B)**

Allegato A)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Gruppo Incontro Società Cooperativa sociale

2) *Codice regionale:*

RT 2C00119

2bis) *Responsabile del progetto:*

(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16)

- i. *NOME E COGNOME: Annarita Gualtieri*
- ii. *DATA DI NASCITA: 14/08/1961*
- iii. *CODICE FISCALE: GLTNRT61M54G713D*
- iv. *INDIRIZZO MAIL: annarita.gualtieri@incontro.coop*
- v. *TELEFONO: 0573/474012*
- vi. *CURRICULUM VITAE E COPIA DOCUMENTO IDENTITA' E CODICE FISCALE DA ALLEGARE ALLA SCHEMA PROGETTO*

2 ter) *Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):*

- vii. *NOME E COGNOME: Elisabetta Pini*

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

Adolescenza Virtuosa

4) *Settore di impiego del progetto:*

Tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale

5)Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Premessa

Il presente Progetto prende avvio da una lettura relativa alla condizione giovanile, nello specifico relativamente alla fascia dei minori che vanno dai 13 ai 18 anni, ed a quanto le istituzioni pubbliche e private possono mettere in atto per evitare il reiterarsi di comportamenti a rischio e prevenire così il ricorso l'istituzionalizzazione degli stessi minori. Come si evince dalla lettura dell'analisi dei dati di seguito riportata, sia a livello nazionale che regionale, si ha una maggiore frequenza nei giovani di tutti quei comportamenti considerati "devianti" quali l'uso di sostanze illegali, abuso di alcol, bullismo, etc. Come sostenuto dallo psicologo umanista Victor Frankl (1988) molti atti devianti costituiscono una reazione del giovane al "senso di angoscia di un vuoto interiore generato da un assenza di significato della vita". Risulta pertanto essenziale dare una risposta a quel senso di angoscia, e non solo operare per rimuoverne la reazione. Coerentemente con quanto espresso nel Piano Sanitario Regionale 2012-2015, riteniamo essenziale individuare "modelli culturali" specifici finalizzati a responsabilizzare i giovani al rispetto della qualità della vita, a valorizzare la creatività, il talento e comunque a sottolineare quegli aspetti positivi e valoriali in grado di riportare il giovane stesso a riconsiderare gli atti trasgressivi, impliciti in ogni adolescente, come atti meramente marginali rispetto all'espressione delle proprie potenzialità e costruttività. Proprio per questo nasce la scelta di avviare un progetto improntato sulla necessità di una relazione di ascolto e di risposta, che dia la possibilità ai giovani di vivere una dimensione di maggior dialogo verso se stessi e gli altri, superare il senso di vuoto che certi stili di vita dominanti nella nostra società frenetica e del non-ascolto provocano. Il progetto non è solo uno strumento di prevenzione generalizzata, anche se ha un valore preventivo rispetto a eventuali recidive dei comportamenti devianti dei ragazzi, ma interviene anche direttamente per far cessare comportamenti devianti; soprattutto prende in carico il minore individualmente e si rivolge con grande cura alla sua famiglia sostenendola nel recupero del suo ruolo di sostegno e risorsa insostituibile. Si evidenziano di seguito alcuni dati tratti da ricerche regionali e nazionali, ricerche volte a determinare l'impatto di specifici comportamenti devianti della fascia d'età minorile sul territorio pistoiese.

Uso di sostanze illegali

Il consumo di sostanze illegali, soprattutto nelle fasce giovanili della popolazione, viene spesso associato con altri comportamenti a rischio (consumo di alcol, di sigarette, guida pericolosa, ecc.), con un conseguente aumento della probabilità di provocare danni alla salute. Il Settore epidemiologia dei servizi sociali integrati dell'Agenzia regionale di Sanità (ARS) della Toscana, ha indagato tali comportamenti a rischio attraverso la realizzazione dello studio EDIT che nasce dalla necessità di migliorare le conoscenze sui possibili determinanti dell'infortunistica stradale, nelle fasce giovanili della popolazione. La ricerca si svolge ogni tre anni a partire dal 2005. Di seguito riporteremo le elaborazioni relative all'ultima rilevazione (2015) e i confronti con le due precedenti (2005, 2008 e 2011) inerenti ai consumi di sostanze illegali (per conoscere i dati relativi agli altri ambiti di studio:

I dati dell'ultima rilevazione riportano che il 40,2% dei giovani toscani, dichiara di aver consumato una o più sostanze illecite almeno una volta nella vita. Rilevante è l'aumento dei consumatori di almeno una sostanza nella vita (quasi 4% in più rispetto al 2011), mentre rimane sostanzialmente inalterata la quota di coloro che hanno dichiarato il consumo nel'ultimo anno e nell'ultimo mese

La rilevazione del 2015 ha coinvolto circa 5.077 studenti appartenenti a 57 istituti secondari della Toscana, di età generalmente compresa tra i 14 e i 19 anni (45,8% femmine). I dati dell'ultima rilevazione riportano che il 40,2% dei giovani toscani dichiara di aver consumato una o più sostanze illecite almeno una volta nella vita.

Osservando l'andamento dei risultati delle tre rilevazioni EDIT, emerge un lieve aumento dei consumatori di almeno una sostanza nella vita (quasi 4% in più rispetto al 2011) di cui il 93% assuntori di cannabis (+5% rispetto al 2011) e il 7,4% di "altre sostanze". Inoltre, secondo quanto emerso da EDIT 2015, la prevalenza d'uso della cocaina nella vita rimane agli stessi livelli degli anni precedenti (2,4% nell'ultimo anno). Tra le sostanze per le quali sono state rilevate le prevalenze d'uso più alte troviamo anche i farmaci o psicofarmaci assunti non per motivi di salute e gli inalanti (popper).

Anche l'utilizzo delle "nuove droghe" da parte dei giovani è un fenomeno che negli ultimi anni è andato costantemente ad aumentare.

Sembra infatti che queste sostanze soddisfino la ricerca di efficienza, di disinibizione, di piacere, supportata dalla convinzione, purtroppo erronea, della loro minore nocività, dell'effetto reversibile e limitato nel tempo. Comparando i dati rilevati dallo studio EDIT nel 2015, con quelli del 2011, l'associazione di due o più sostanze illegali nella vita riguarda ben il 15,2% degli intervistati nell'indagine più recente: 4,5 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione.

Già dal 2008 è stata inserita nell'indagine EDIT una sezione sul gioco d'azzardo, con l'obiettivo di fornire una dimensione alla diffusione di questo fenomeno tra gli studenti in Toscana ed alla loro propensione al gioco d'azzardo problematico (GAP).

Il 47,4% degli intervistati dichiara di aver giocato almeno una volta nella vita ad un gioco d'azzardo, -11% circa rispetto al 2011, con una netta prevalenza dei maschi; i ragazzi che risultano avere questo problema sono il 7,5% del campione totale, con una discreta differenza tra maschi e femmine (12,7% vs 2,0%), dato che conferma la problematicità di questo fenomeno tra gli adolescenti.

Nel 2013 la stima degli utenti in carico presso i 40 Servizi toscani effettuata dal nuovo flusso SIND è risultata essere pari a 12.500 unità, di cui il 20% circa di sesso femminile e oltre il 94% con cittadinanza italiana. Dal 1991 si registra un costante aumento dei soggetti in carico nei 40 SerT toscani a causa della prolungata ritenzione in trattamento dei tossicodipendenti. L'eroina si conferma la sostanza d'abuso primaria per il 68% circa degli utenti (di questi meno del 70% per via endovenosa), a fronte di un lieve ma costante aumento per abuso di cocaina e cannabis al secondo e terzo posto (14% e 11%).

Rilevanti sono i dati più recenti della vicina Prato dove il Ser.T segnala una preoccupante espansione del consumo di sostanze, in particolare dell'eroina, anche fra i giovanissimi. Nel 2013 infatti erano 2 i casi di adolescenti affetti da dipendenza da droga, con età inferiore ai 18 anni, nel 2014 invece i casi segnalati sono stati 4. Infine, sempre nel 2013, i giovani dai 18 ai 21 anni seguiti dal Sert erano 14.

Questi dati rilevano una preoccupante tendenza che sta coinvolgendo il territorio Toscano ed in particolare l'area Pratese e le aree limitrofe.

Solo nel primo semestre del 2015 infatti al Sert di Prato sono arrivati 141 nuovi

utenti, nel 2014 i nuovi utenti per l'uso di droghe illegali sono stati 134.

Poliassunzione di sostanze tra gli studenti toscani

La modalità del poliuso di sostanze legali e/o illegali è un fenomeno che riguarda più da vicino i giovani e che risulta essere sempre più diffuso. Questo può essere inteso sia come l'assunzione di due o più sostanze legali e/o illegali in una sola occasione, sia come l'uso di più sostanze in occasioni diverse. L'assunzione contemporanea e/o nella stessa serata di due o più sostanze psicoattive comporta un potenziamento degli effetti e dei rischi delle sostanze assunte, che possono provocare seri danni alle persone e a terzi (incidenti stradali, risse, ecc).

Comparando i dati rilevati dallo studio EDIT nel 2015 con quelli del 2011, l'associazione di due o più sostanze i l l e g a l i nella vita riguarda ben il 12,1% degli intervistati nell'indagine più recente: 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla precedente rilevazione.

Questa tendenza è confermata anche alla relazione annuale 2014 del Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia (studio condotto nel 2014 su un campione di 31.661 studenti di età compresa tra 15-19 anni) dove emerge che:

i consumatori di cocaina (sostanza primaria) usano nell'86,7% dei casi anche cannabis (sostanza secondaria) e nel 12,4% eroina (sostanza secondaria); consumatori di eroina (sostanza primaria) usano nel 78,0% dei casi anche cannabis (sostanza secondaria) e nel 68,3% cocaina. Da segnalare, inoltre, con percentuali variabili tra il 70 e il 93%, l'uso contemporaneo di tabacco e alcol associati ad altre sostanze stupefacenti tra i giovani di 15-19 anni.

Bullismo

Nel corso degli ultimi decenni, gli studi sul bullismo hanno visto una forte espansione sia a livello nazionale che internazionale. Il primo studioso che si è occupato in modo sistematico di tale fenomeno è stato il professor Dan Olweus che, attraverso le sue ricerche, ha dato inizio a un susseguirsi di indagini volte a prevenire e ridurre questa manifestazione. Definire il termine bullismo non è semplice. Come prima cosa dobbiamo precisare che non si tratta di violenze estemporanee ma, al contrario, rappresenta una forma di violenza che continua nel tempo e che molto si avvicina alla persecuzione vera e propria. Fra i ragazzi, il bullismo può essere sia di tipo verbale (basato su insulti, canzonature, maldicenze, emarginazione di qualcuno) sia di tipo fisico. Qui entra in gioco la variabilità di genere, con le femmine molto più inclini alla forma verbale, mentre fra i maschi prevale il tipo fisico, pur non escludendo del tutto l'altro. È necessario, inoltre, distinguere le normali dispute fra ragazzi dal bullismo vero e proprio: nel primo caso, infatti, assistiamo a una certa reciprocità mentre, quando parliamo di bullismo, i ruoli sono fissi, con il bullo e la vittima che sono sempre gli stessi, tanto che, nel tempo, i ruoli tendono a stabilizzarsi provocando danni importanti per la crescita in entrambe le figure. La vittima tenderà a modificare l'immagine di sé incominciando a chiedersi che cos'è che non va in lei, diminuendo la propria autostima e aumentando lo stato di solitudine. Secondo lo studio EDIT 2015, i ragazzi che subiscono prepotenze presentano un livello maggiore di distress (20,8%) rispetto ai coetanei non coinvolti da questo fenomeno (16%). Conseguentemente, dato che il distress è spesso associato a stati emotivi caratterizzati da nervosismo e irrequietezza, l'associazione con vissuti

di bullismo può favorire la messa in atto di comportamenti a rischio in grado di influenzare non solo lo stato di salute di questi ragazzi, ma anche il loro percorso scolastico.

Il bullo, al contrario, trovando conferma nel proprio comportamento grazie alla remissività della vittima, tenderà a stabilizzare il proprio comportamento aggressivo giustificando la propria violenza. Alcuni studi condotti in vari paesi, fra cui l'Italia, riferiscono che il 30-33% dei ragazzi che manifestano un comportamento da bullo a scuola restano tali anche in seguito.

Lo studio EDIT, rivolgendosi a giovani di età 14-19 anni, focalizza l'interesse non verso la fase di avvio, che avviene notoriamente in età molto precoci, (13 anni), ma soprattutto sul mantenimento di questo comportamento e sulla sua possibile stabilizzazione e correlazione con altri comportamenti a rischio. L'andamento osservato in Toscana nel corso degli anni mostra un trend sostanzialmente stabile rispetto alle indagini precedenti con circa il 19% dei ragazzi che dichiarano di aver subito prepotenze nel corso dell'ultimo anno (era il 19,2 % nel 2011), con un maggior interessamento del genere femminile.

Le forme di prepotenza più frequenti, nell'anno 2015, continuano a essere le prese in giro, che mostrano un incremento nel corso dell'ultima rilevazione rappresentando quasi il 22% di tutte le prepotenze subite, seguite dalle offese (18,6% del totale). In diminuzione, invece, le forme di bullismo agite fisicamente (minacce, aggressioni, furti ed estorsioni di denaro). Quest'ultimo dato risulta rilevante poiché evidenzia un cambiamento delle modalità relazionali fra i più giovani conseguenti alle nuove forme comunicative. Il cyber bullismo infatti interessa il 19,6% dei ragazzi che subiscono prepotenze con un coinvolgimento del genere femminile doppio rispetto ai coetanei maschi: l'uso del cellulare attraverso minacce, foto, video e telefonate mute risulta la modalità maggiormente utilizzata, seguita dal web con la messa in rete di foto o video.

Dispersione scolastica nelle scuole del comune di Pistoia

Ritardo medio per grado di istruzione

Nel documento "Dispersione e dintorni", commissionato dal MIUR al Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, viene definito Ritardo il "prolungamento del corso di studi, misurato in termini di anni e riferito ai singoli alunni, che hanno subito bocciature, ripetenze o interruzioni e successive riprese del proprio percorso di studi". Tra gli "indicatori di dispersione", il ritardo "indica in percentuale il numero di alunni che, per un certo livello scolastico, hanno un'età superiore a quella dei compagni di classe che hanno avuto un percorso di studi regolare (es. a 6 anni si frequenta la classe I di scuola primaria, a 11 si va in I media, a 14 licenza media a 19 ci si diploma) . La variabile ritardo è stata successivamente associata alla cittadinanza per misurare quanto quest'ultima può influenzare il successo/insuccesso scolastico. La percentuale di alunni in ritardo nei diversi anni scolastici è in costante aumento. Questa crescita è dovuta all'accumulo di esiti negativi da parte degli alunni. È da notare una eccezione a questa crescita, che non è casuale ma è legata alla diminuzione di ritardo dopo la classe III della scuola secondaria di II grado in quanto molti alunni negli istituti professionali raggiungono la qualifica e non decidono di proseguire nella classe IV e V. La differenza tra le percentuali di ritardo tra gli alunni stranieri e quelli italiani è molto accentuata, per cui è fondamentale porre l'attenzione su questo dato e pensare ad un supporto rivolto agli alunni stranieri prima della scuola secondaria di II grado dove essi incontrano le difficoltà maggiori.

Relativamente alla dispersione scolastica, l'Italia è, fra i Paesi UE, quello con il tasso di abbandono più elevato (il 18,2% nel 2011) contro una media europea del 13,5%. Mentre la tendenza italiana è in diminuzione (dal 19,7% del 2008 si è ogni anno successivamente scesi al 19,2%, al 18,8% e al 18,2% nel 2011) la tendenza in Toscana, al contrario, è in aumento (era al 16,5% nel 2008 per salire al 16,9%, al 17,6% e al 18,6% nel 2011). Dato rilevante è che nei giovani toscani in fuga dalla scuola è notevole la differenza fra il tasso riferito alla componente italiana (13,3%) e il tasso riferito alla componente non italiana (ben il 44,8% dei non italiani abbandonano gli studi).

(Fonte: osservatorio provincia Pistoia/ Regione Toscana)

Devianza e Servizio Sociale minorile

Secondo il II Rapporto sulla Devianza Minorile in Italia, il dato dell'anno 2012 riporta un numero pari a 17.133 di soggetti segnalati agli USSM per aver commesso un reato. La serie storica dei dati evidenzia due picchi in salita nel 2004 e nel 2009 e un punto di minimo nel 2007; l'andamento degli ultimi anni si presenta in lenta diminuzione, con valori che dal 2010 si pongono al di sotto delle ventimila unità.

Dall'analisi secondo la nazionalità si osserva che i minori segnalati agli USSM sono prevalentemente italiani, secondo una percentuale che varia dal 73% del 2008 al 79% del 2011 (78% del 2012). La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali (Centri di prima accoglienza, Comunità, Istituti penali per i minorenni); i dati sulle provenienze dimostrano come, negli ultimi anni, alle nazionalità tipiche della criminalità minorile, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, si siano affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza. L'analisi di genere evidenzia una componente femminile pari al 14% del totale dei soggetti segnalati agli USSM, con una prevalenza delle femmine italiane.

La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie. Soprattutto in IPM è alta la percentuale dei minori autori di rapine, vista la gravità del reato stesso che induce la magistratura ad una misura cautelare più restrittiva. I minori seguiti in area penale esterna sono prevalentemente italiani di sesso maschile con un'età che li colloca nella fascia tra i sedici e i diciassette anni.

Nel periodo di riferimento (1/12/2014-31/10/2014) sono stati registrati:

- 1.320 ingressi nei Centri di Prima Accoglienza a seguito di arresto, fermo o accompagnamento; -
- 824 ingressi negli Istituti Penali per Minorenni, con una presenza media giornaliera di 362 minori;
- 1.404 collocamenti nelle Comunità, con una presenza media giornaliera di 853 minori;
- 6.236 nuovi minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, che si sono aggiunti ai 12.961 minori già in carico da periodi precedenti.

Un aspetto particolarmente interessante che riguarda l'utenza del IPM di Firenze

negli anni 2007-2013 è quello relativo all'età: sono andati progressivamente aumentando i giovani compresi tra i 18 e i 21 anni (e oltre) fino a rappresentare il 40% nel 2012

Dal report del Dipartimento per la Giustizia Minorile emerge che, a livello Nazionale, gli assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei Servizi della Giustizia Minorile nell'anno 2009 sono stati 1035; nel 2008 sono stati 1081 e nel 2007 sono stati 997.

Considerando i dati suddetti si può evidenziare la necessità di interventi sempre più specifici e mirati che offrano risposte educative complessive a bisogni individuali e familiari, relativamente anche a fenomeni o a situazioni di disagio articolate. Tenendo conto di quelli che sono i diritti dei bambini e degli adolescenti e la necessità di una presa in carico precoce delle situazioni di disagio che si manifestano, si intuisce quanto possa essere complesso per i Servizi Pubblici riuscire a dare risposte adeguate e flessibili, in grado di far fronte alle molteplici necessità delle famiglie in difficoltà sul nostro territorio. Inoltre, l'intervento precoce ha il vantaggio di poter essere effettuato con costi contenuti e prevenire lo sviluppo di patologie psicologiche, psichiatriche e comportamentali che successivamente necessitano di interventi più invasivi e impegnativi, sia per il paziente che per i Servizi coinvolti.

6) Obiettivi del progetto:

Il progetto "Con-tatto. Percorso di contrasto alla devianza minorile" è stato pensato per rispondere in modo concreto ai bisogni della fascia di età dai 13 ai 18 anni, di quei soggetti segnalati dai Servizi che si occupano di infanzia e adolescenza e delle loro famiglie, con vari tipi di disagio e comportamenti devianti (uso/abuso di sostanze, dipendenza comportamentale, problemi alimentari, disturbi della condotta e aggressività, disturbi specifici dell'apprendimento, problematiche relazionali in famiglia, bullismo), proponendosi a integrazione e sostegno delle attività svolte dai Servizi Pubblici in favore degli adolescenti. Sono altresì previsti interventi integrati per la promozione di corretti stili di vita e la presa in carico di famiglie e minori a rischio dipendenze patologiche senza sostanza (dipendenza da Internet e gioco d'azzardo) dai Servizi Sociali territoriali, dai Servizi per le Tossicodipendenze, dalla UFSMIA, dall'U.S.S.M. e dalle famiglie stesse. Le famiglie dei minori a cui si rivolge il progetto vanno intese come famiglie naturali, affidatarie, adottive. Riassumendo in modo schematico il target dei destinatari diretti del progetto è composto da:

- Minorenni che fanno uso di sostanze
- Minorenni a rischio di dipendenza comportamentale (es. gambling, internet addiction)
- Minorenni a rischio di devianza
- Minorenni e giovani fino ad anni 21 con procedimenti penali
- Famiglie dei giovani sopra citati
- Famiglie che richiedono aiuto anche se i loro figli non risultano essere ufficialmente presi in carico da qualche servizio

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il Progetto è finalizzato a diminuire l'incidenza dei comportamenti a rischio nella fascia giovanile tramite la sperimentazione e la validazione di un percorso-servizio fortemente individualizzato. Il Progetto, coerentemente con quanto espresso nel Piano Sanitario Regionale 2012-2015, si pone come obiettivo anche di rispondere alle finalità espresse dallo stesso e di utilizzare strumenti di promozione alla salute e individuare "modelli culturali" volti a responsabilizzare i giovani verso la qualità della propria vita e le proprie potenzialità, rendendo gli stessi in grado di fare scelte "sane" e riducendo al contempo i comportamenti devianti.

Il progetto intende pertanto:

- Favorire l'integrazione tra servizi pubblici e privati che a vario titolo si occupano di fasce giovanili a rischio
- Integrare gli interventi e le risorse territoriali afferenti al target del progetto
- Promuovere scambi formativi tra personale del Ministero della Giustizia, EE.LL, Asl e Cooperative Sociali
- Favorire l'explicitazione del sommerso delle problematiche inerenti la relazione tra figlio e genitore, spesso sottovalutate o volutamente tenute nascoste.
- Costituire una forte rete territoriale con istituzioni/enti pubblici e privati

OBIETTIVI SPECIFICI

- Produrre dati accurati e contestualizzati sul fenomeno della devianza minorile
- sperimentare una modalità di intervento efficace, efficiente ed economica, validata e replicabile.
- Sviluppare nuovi modelli di intervento.
- Diminuzione di comportamenti devianti o a rischio di devianza da parte dei minori.
- Coinvolgimento delle famiglie dei minori a partecipare attivamente al progetto.

Le azioni previste per raggiungere gli obiettivi sono:

- Sviluppare le potenzialità creative ed espressive
- Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé,
- Rinforzare l'autostima favorendo quindi un corretto sviluppo della propria identità
- Permettere al minore l'elaborazione di un personale "Progetto di Vita"
- Sviluppo meccanismi di difesa maturi
- Superamento della idealizzazione della gerarchia di gruppo
- Favorire la ricostruzione di una relazione costruttiva con i propri familiari
- Accompagnamento nell'assolvimento dell'obbligo formativo
- Educazione alla cittadinanza attiva
- Educazione alimentare
- Educazione all'ambiente

Le modalità di svolgimento delle azioni sono:

- ❖ Colloqui di psicoterapia con famiglie e minori inseriti nel progetto, e di consulenza con le famiglie dei minori del "sommerso" a rischio di devianza sociale e/o uso di sostanze.
- ❖ Educazione Emotiva: laboratori espressivi (lavoro sulla percezione, riconoscimento ed espressione di emozioni e affettività attraverso esperienze di arte terapia, musicoterapia, teatro, danza/musical, attività

grafiche multimediali, fotografia e lavoro sulle immagini, visione critica di film e di programmi televisivi registrati, realizzazione di un cortometraggio in collaborazione con montatori professionisti e di una mostra fotografica).

- ❖ Lavoro sui modelli di riferimento della cultura, dell'informazione, dell'attualità (lettura critica di giornali e telegiornali, di brani letterari, di testi scolastici).
- ❖ Lavoro sulla coscienza ecologica – sociale (viaggi “guidati” nella città, alla ricerca dei meccanismi di funzionamento delle relazioni persona-ambiente e interpersonali. Realizzazione di interviste per confezionare un documento-finestra di presentazione sulle osservazioni compiute, da divulgare pubblicamente. Esperienze concrete a carattere residenziale (attuate in conformità del Piano educativo approvato) in Toscana ed in altre regioni, sui temi di legalità, diritti civili, cittadinanza. Ruolo attivo nella organizzazione del Campus di Montecatini “Albachiara” , del quale i minori inseriti nel progetto saranno nominati “ambasciatori di Albachiara”- qualora l’evento venga organizzato nuovamente)
- ❖ Lavoro sulla coscienza ecologica - ambientale (visite guidate a siti naturali, paduli, boschi, fiumi- ad aziende agricole, di riciclaggio rifiuti, di giardinaggio, di lavorazione di prodotti tipici, di progettazione e installazione impianti solari e fotovoltaici, di produzione e assistenza applicativi software, di centrali termiche a “cippato”).
- ❖ Educazione ambientale generale e mirata a temi specifici di pertinenza della cultura locale, come ad esempio il percorso dell’olivo e del castagno con esperienza diretta e raccolta dei prodotti, o la partecipazione al recupero a parco pubblico di porzione di bosco ricco di essenze e piante rare e pregiate).
- ❖ Lavoro sull’incremento delle proprie abilità (assunzione di responsabilità individuali, gestione della sede e della casa, cura di sé, uso e manutenzione di spazi e attrezzature).
- ❖ Educazione alimentare (corso di fitoalimurgia per la conoscenza, la raccolta e l’uso alimentare di erbe e frutti autoctoni, cucina di alcuni piatti legati alla tradizione regionale ed interregionale, utilizzo di prodotti a km zero coltivati da coop sociali locali e non , ed in generale di metodi di cucina attenti al rispetto della coscienza ecologica).
- ❖ Programma di orientamento, accompagnamento e tutoraggio nell’ambito dell’obbligo formativo. (Attività svolta in collaborazione con l’Amministrazione Provinciale presso la Sede del Progetto e presso aziende e centri di formazione accreditati).
- ❖ Inoltre verrà effettuata formazione specifica su: alfabetizzazione nell’uso del computer, corsi di italiano.

7)Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente (non prendere in considerazione i giovani in servizio civile regionale).

Il personale ha un regolare rapporto di lavoro con il Gruppo incontro, di varia natura (dipendente, collaborazione libero/professionale etc.)

n. 1 Coordinatore Operativo Tecnico

n. 2 Educatori Professionali

n. 2 Psicoterapeuti

n. 1 medico psichiatra

n. 4 atelieristi/responsabili di laboratorio di cui 2 volontari

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.

Partecipazione e gestione di laboratori espressivi affiancando personale specializzato, quali: lavoro sulla percezione, riconoscimento ed espressione di emozioni e affettività attraverso esperienze di arte terapia, musicoterapia, teatro, danza/musical, attività grafiche multimediali, fotografia e lavoro sulle immagini, visione critica di film e di programmi televisivi registrati, realizzazione di un cortometraggio in collaborazione con montatori professionisti e di una mostra fotografica. Accompagnamento dei ragazzi nei vari luoghi dove sono previste attività quali: • rispetto alla tematica ambientale visite guidate a siti naturali, paduli, boschi, fiumi- ad aziende agricole, di riciclaggio rifiuti, di giardinaggio, di lavorazione di prodotti tipici, di progettazione e installazione impianti solari e fotovoltaici, di produzione e assistenza applicativi software, di centrali termiche a "cippato" • rispetto alla tematica sociale: viaggi "guidati" nella città, alla ricerca dei meccanismi di funzionamento delle relazioni persona-ambiente e interpersonali. Realizzazione di interviste per confezionare un documento-finestra di presentazione sulle osservazioni compiute, da divulgare pubblicamente. Esperienze concrete a carattere residenziale (attuate in conformità del Piano educativo approvato) in Toscana ed in altre regioni, sui temi di legalità, diritti civili, cittadinanza-attività di tutoraggio e sostegno in tutte le attività previste dal progetto, come la partecipazione ai corsi di formazione, approfondimento e studio di particolari tematiche ad es. sull'alimentazione, sulle piante, sull'informatica, sulla lingua italiana, sui corsi di formazione professionale per assolvere l'obbligo formativo. A cadenza mensile il volontario dovrà stilare un report sulle attività svolte e su tutto ciò che ha osservato in relazione agli ospiti, da consegnare al responsabile di progetto. Oltre a queste azioni specifiche, è richiesto al volontario/a di partecipare alle riunioni di staff dell'equipe del progetto, che si svolgeranno a cadenza settimanale, al fine di favorire l'integrazione con il gruppo di lavoro, e di fare esperienza su come vengono prese decisioni, su come si affrontano eventuali problematiche etc. ed apportando la propria opinione sui casi, derivante dall'osservazione delle varie situazioni durante l'espletamento delle azioni previste. E' prevista anche la partecipazione agli incontri con i servizi invianti (Servizi sociali, Ser.T, Dipartimento salute mentale, Tribunale minorenni etc.). Attraverso il coinvolgimento e l'espletamento delle attività sopra descritte, il volontario ha la possibilità di acquisire una formazione specifica nell'ambito delle problematiche giovanili, fornendosi degli strumenti adatti a svolgere funzione di tutoraggio sociale; strumenti spendibili sul mercato del lavoro. Inoltre ha la possibilità di crescere oltre che professionalmente anche personalmente confrontandosi con una realtà estremamente complessa, dove la relazione con l'altro è centrale.

8) Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):

9) numero posti con vitto:

10) Numero posti senza vitto:

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :

13) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Obbligo alla riservatezza e al rispetto della privacy sulle informazioni, di cui il volontario di servizio civile verrà a conoscenza, sulla casistica trattata direttamente o indirettamente. L'acquisizione di ogni documento deve essere autorizzata e concordata la sua eventuale diffusione e le modalità stesse, con il coordinatore del progetto. Le attività si svolgono dal lunedì alla domenica in orario diurno nella fascia oraria compresa tra le 08.00 e le 20.00 per cui richiediamo flessibilità nell'orario di disponibilità e nei giorni festivi. Molte attività si svolgono fuori sede o nella sede legale del Gruppo Incontro, e prevedono l'utilizzo delle auto del Gruppo Incontro. Viene richiesto ai volontari la disponibilità ad integrarsi con gli operatori del servizio. La formazione prevista è obbligatoria e i volontari dovranno tenere una condotta consona alle regole interne del Progetto (ad esempio è assolutamente vietato il consumo di alcolici anche durante i pasti), comunque per qualsiasi chiarimento in merito il volontario farà riferimento all'operatore di progetto. Si richiede anche la disponibilità ad effettuare spostamenti anche fuori provincia, qualora se ne verifichi l'esigenza, la flessibilità oraria e la disponibilità ad impegnarsi nei giorni festivi.

14) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
<i>1</i>	San Biagio	Pistoia	Via Largo San Biagio,114-51100 Pistoia	2
<i>2</i>				
<i>3</i>				
<i>4</i>				
<i>5</i>				
<i>6</i>				
<i>7</i>				
<i>8</i>				
<i>9</i>				
<i>10</i>				

(1) le sedi devono essere individuate esclusivamente fra quelle indicate in sede di iscrizione/adeguamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

15) *Nominativo operatore di progetto per singola sede (almeno uno per sede):*

- i. *NOME E COGNOME:* Francesco Rimediotti
- ii. *DATA DI NASCITA:* 27/11/1980
- iii. *CODICE FISCALE:* RMDFNC80S27D612Y
- iv. *INDIRIZZO MAIL:* francesco.rimediotti@incontro.coop
- v. *TELEFONO:* 0573/50431
- vi. *CURRICULUM con copia di un documento di identità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)*
- viii. *SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 15):*
- ix.

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
San Biagio	Pistoia	Via Largo san Biagio, 114-51100 Pistoia

i. *HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):*

- corso **Formazione operatore di Progetto** svolto in data 29/10/2013 sede del corso Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca-via Catalani 158, 55100 Lucca.

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: *SI* *NO*

16) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:*

Il Gruppo Incontro prevede di promuovere il Servizio Civile Regionale collocando nei principali punti informativi della Cooperativa locandine, manifesti e dépliant promozionali; attraverso il sito internet della cooperativa oltre che attraverso i social net-work facebook e twitter. Insieme alle tradizionali forme scritte di pubblicizzazione, sarà cura del Gruppo Incontro organizzare iniziative per presentare e far conoscere ai giovani interessati a svolgere il Servizio Civile Regionale, i progetti presentati e le attività svolte dalla cooperativa, con particolare attenzione alla proposta che eventualmente accoglierà i giovani richiesti; quindi il focus sarà sulla condizione degli adolescenti nel territorio pistoiese. La promozione delle iniziative prevede un monte ore di 24. Durante il periodo di svolgimento del progetto, il Gruppo Incontro organizzerà una giornata dedicata interamente al Servizio Civile Regionale, con il preciso scopo di promuoverlo, raccogliendo testimonianze e video interviste di giovani volontari impiegati anche presso altri Enti.
Durata in ore dell'iniziativa: 6
Totale ore promozione: 30

17) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:*

I metodi di verifica saranno sia quantitativi (test, prove strutturate, questionari) sia qualitativi (interviste e colloqui) e saranno coinvolti sia gli utenti che i volontari del servizio civile.

Per gli utenti

Trattandosi di un progetto innovativo rispetto al trattamento dei minori

individuati gli obiettivi e la valutazione degli stessi sono di due tipi: Uno più immediato che va a misurare eventuali cambiamenti riportati dal gruppo target quali:

- Rilevazione “indice di ritenzione” costruito sulla base del progetto condiviso con il minore ed i suoi familiari. Misurazione Indice ritenzione: (Tempo di permanenza nel progetto) Si individua il raggiungimento del 70% del periodo predefinito come parametro di successo.

- Valutazione progetto attraverso azioni di follow-up (diminuzione di comportamenti devianti, dispersione scolastica, uso di sostanze).

L'altro che va a misurare la qualità del progetto nel suo insieme attraverso le seguenti azioni:

- Valutazione ex ante ed ex post degli effetti della presa in carico del minore della dimensione del benessere psicologico, secondo il modello della Ryff (1989): aumento dell'autostima, dell'autoefficacia, della capacità di progettarsi il futuro, del locus of control, della ridefinizione dell'immagine di sé stessi. Rilevazione con test somministrati, valori iniziali confrontati con le successive somministrazioni

- Valutazione della qualità percepita dal minore relativamente alla presa in carico con questionario TPQ (Treatment Perceptions Questionnaire) National Addiction Centre London

- Valutazione grado di partecipazione dei familiari alle attività previste: rilevazione N° incontri effettuati confrontati con il numero di incontri di volta in volta concordati

- Valutazione ex ante ed ex post gli effetti della presa in carico del minore e dei familiari con test (Client's Opinion Form) di Vlassis Tomatas & Valeria Pomini.. Athens University

- Valutazione della qualità percepita dai familiari relativamente alla presa in carico dei familiari con questionario TPQ (Treatment Perceptions Questionnaire) National Addiction Centre. London

- Valutazione qualitative degli operatori coinvolti nel progetto attraverso l'elaborazione di report effettuati dagli stessi e attraverso l'uso di questionari costruiti ad hoc.

- Valutazione delle competenze acquisite, della possibilità di utilizzo della formazione ricevuta in contesti professionali o percorsi formativi successivi, nonché il grado di soddisfazione degli utenti;

- Rilevazione sulla ricaduta dell'azione formativa, stimate attraverso l'analisi: dei processi attivati (processi organizzativi e didattici), delle risorse utilizzate (finanziarie , strutturali e umane), dei risultati conseguiti (impatto sul mondo del lavoro);

In questo modo sarà possibile verificare le competenze realmente acquisite, la cessazione e/o diminuzione di comportamenti devianti, ed analizzare il feedback degli utenti per una verifica del grado di coerenza del progetto. Le verifiche avranno cadenza trimestrale e verranno coinvolte le seguenti figure

professionali: il coordinatore, l'operatore e l'utente oltre a personale specializzato per la somministrazione di test. Oltre a queste figure è nostra intenzione far partecipare a tali incontri anche i volontari del servizio civile, nell'ottica di offrire loro l'opportunità di formarsi a più livelli.

Per i volontari del servizio civile:

l'attività di monitoraggio del progetto verificherà il livello di soddisfazione del volontario, le competenze che sta acquisendo, il livello motivazionale.

Gli strumenti utilizzati dal sistema di monitoraggio saranno:

- somministrazione di questionari;
- incontri strutturati finalizzati all'individuazione, analisi e soluzione delle criticità emerse.
- valutazione dell'attività dei volontari da parte dell'operatore di progetto.

Il monitoraggio per la valutazione del livello di soddisfazione dei volontari si svolge attraverso un ciclo di incontri (a cadenza trimestrale), durante i quali si provvederà a somministrare un questionario di gradimento. Gli incontri si svolgeranno presso la sede di attuazione del progetto di Servizio Civile Regionale e coordinati dal responsabile di progetto. In riferimento a quanto emerso durante gli incontri, si struttureranno riunioni a tema, finalizzati ad affrontare particolari criticità o necessità di approfondimento.

Il questionario di tipo Likert con punteggi da 1 (minimo accordo) a 5 (massimo accordo), prevede i seguenti items:

- coerenza dell'attività rispetto alle aspettative
- acquisizione di nuove competenze
- utilità del servizio
- rispondenza del servizio alle aspettative
- utilità del servizio in una prospettiva di sviluppo professionale
- qualità organizzativa
- qualità dei rapporti con l'operatore di progetto
- livello di disponibilità dell'operatore di progetto
- coinvolgimento nei processi organizzativi

Alla fine degli incontri sarà somministrato un ulteriore questionario con 5 domande aperte:

- che cosa ho imparato per me stesso ?
- che cosa ho imparato per il mio futuro lavorativo ?
- ripeterei l'esperienza ?
- consiglieresti di farla ad un amico nella stessa struttura ?
- cosa miglioreresti ?

Oltre a ciò è prevista anche una valutazione sulle attività svolte dal volontario del SCR da parte dell'operatore di progetto:

l'operatore di progetto di riferimento, effettuerà la valutazione delle attività prestate dal volontario con cadenza trimestrale; effettuerà una valutazione su una scala di tipo Likert con punteggi da 1 (totalmente insufficiente) a 5 (ottimo), sulle seguenti dimensioni:

- capacità di lavorare con gli altri
- capacità di organizzare il proprio lavoro
- flessibilità in situazioni diverse da quelle previste
- puntualità
- spirito di iniziativa
- autonomia
- competenze comunicative e operative

Verrà inoltre effettuato un colloquio motivazionale a cadenza trimestrale con il responsabile di progetto ed a cadenza mensile si terrà una riunione con tutti i volontari del servizio civile tenuta dal responsabile del servizio civile e dal coordinatore di progetto.

18)Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

In possesso di patente di guida categoria “B” o superiore. Tale requisito è necessario per espletare tutte quelle azioni di accompagnamento degli utenti inerenti le attività del progetto. I mezzi di trasporto saranno messi a disposizione dal Gruppo Incontro.

19)Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Spese per i pasti, quantificabili in 1.800/00 euro (calcolato in modo forfettario) 3150,00 euro per costi di formazione specifica, calcolati sul costo orario dei formatori.

20)Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

La sede è dotata di scrivania, computer, telefono fisso, stampante, fax. Telefono cellulare di servizio. Tale strumentazione è necessaria oltre che per svolgere le tutte le azioni di tipo burocratico amministrativo, anche per mantenere contatti con i servizi pubblici e privati, con le varie strutture della cooperativa, nella ricerca di informazioni, nella ricerca di offerte di lavoro etc. Come si evince dalle azioni, l'uso del computer è fondamentale per la ricerca online di informazioni, consultazione delle offerte di lavoro disponibili, iniziative di rilievo presenti sul territorio, per preparare e compilare modulistica specifica, per mandare e-mail etc; per stilare report e relazioni; il telefono sia fisso che mobile, per essere sempre in contatto con gli operatori del progetto, con gli utenti, con i servizi sociali etc. Il fax per inviare documenti dove è richiesto l'uso di tale strumento. Nella sede di attuazione del progetto sono messe a disposizione 2 postazioni con le caratteristiche sopra elencate. Inoltre la sede è dotata di un'auto di servizio.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

21)Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Le professionalità e competenze che i Volontari acquisiranno nell'ambito delle attività previste dal progetto saranno le seguenti:

- capacità relazionali e competenze di lavoro in gruppo
- capacità di relazionarsi con gli utenti
- competenza specifica del fenomeno della devianza giovanile e della rete dei servizi/enti/privato sociale coinvolta nell'affrontare tale problema
- professionalità nel rapporto con il pubblico sia diretto che telefonico
- competenze nella conoscenza della gestione di servizi al pubblico in ambito socio-sanitario

- responsabilizzazione nella gestione degli incarichi
- competenze di ricerca e analisi strategica nell'ambito della casistica e dei servizi erogati dalla rete

Le suddette competenze verranno certificate dal Gruppo Incontro stesso.

Formazione generale dei giovani

22) Sede di realizzazione:

Sede legale del Gruppo Incontro, via S.Biagio 114-51100 Pistoia. La formazione sarà erogata dal Gruppo Incontro stesso.

23) Modalità di attuazione:

Obiettivo primario dell'esperienza formativa è offrire un repertorio di conoscenze teoriche e tecniche mirato, aggiornato e utilizzabile nelle concrete situazioni operative. La sede dove verrà effettuata la formazione si trova nel comune di attuazione del progetto.

La formazione sarà erogata dal Gruppo Incontro stesso.

Il percorso formativo si articola in 7 giornate formative della durata di n. 6 ore ciascuna per un totale di n. 42 ore d'aula.

Ciascuna giornata si articolerà in due moduli:

1° modulo dalle ore 9,00 alle ore 13,00

2° modulo dalle ore 14,30 alle ore 16,30

24) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche

- lezioni frontali in aula;
- esercitazioni strutturate;
- lavori e/o discussioni di gruppo;
- presentazione di filmati;
- focus group;
- brainstorming;
- studi di casi;
- role playing;
- simulazioni appropriate agli obiettivi e ai contenuti della formazione con riprese filmate.

L'attenzione didattica sarà rivolta anche agli aspetti connessi alle dinamiche di gruppo (stare nel gruppo, lavorare in gruppo), alle modalità di progettazione e di invenzione di attività giocate, al loro inserimento strategico nell'ambito di un particolare settore lavorativo. Ogni partecipante avrà l'opportunità di sperimentare e affinare, in prima persona, il proprio stile di azione.

Metodologia

La metodologia sarà di tipo induttivo e deduttivo.

25) *Contenuti della formazione:*

Contenuti della formazione

Presupposto della formazione generale è il coinvolgimento del volontario nel percorso formativo e la costituzione di un gruppo di lavoro, tenendo conto della necessità di offrire un contesto operativo accogliente e disponibile al confronto, nel quale egli possa esprimersi secondo le proprie competenze ed aspirazioni.

Programma formativo

I GIORNATA

- Accoglienza e presentazione del programma del corso.
- Conoscenza del gruppo.
- I perché di una scelta.
- Compilazione del questionario per la raccolta delle aspettative.

II GIORNATA

- Dove siamo: presentazione del Gruppo Incontro.
- Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: quale evoluzione.
- Il quadro giuridico.

III GIORNATA

- La carta di impegno etico.
- L'evoluzione del concetto di difesa della Patria.
- Il servizio civile come strumento di difesa della Patria.
- Il Servizio Civile Regionale: normativa vigente.

IV GIORNATA

- La comunicazione interpersonale: dall'informare al comunicare.
- Le strategie comunicative.
- I mezzi di comunicazione di massa:
 - scritti (lettera, comunicato stampa, articolo);
 - parlati (conferenza stampa, intervista);
 - tecnologici (internet, posta elettronica).

V GIORNATA

- Ascolto attivo.
- La motivazione e l'autostima.
- Ruolo e status.
- Gruppi e aggregati: definizioni.
- Le dinamiche di gruppo.
- Leadership.

VI GIORNATA

- Clima e cultura organizzativa.
- Il gruppo di lavoro: struttura e funzioni.
- Riunioni e collettivi.
- La gestione dei conflitti.
- Tecniche di negoziazione.

VII GIORNATA

- Le reti di cittadinanza attiva: strategie del Comune di Pistoia.
- Focus group sul volontariato civile.
- Esperienze di volontariato sul territorio: affinità e differenze.
- Questionario di gradimento del percorso formativo.

26) *Durata (espressa in ore):*

Durata: 42 ore. Il percorso si articola in 7 giornate formative della durata di n. 6 ore

ciascuna per un totale di n. 42 ore d'aula.
Sono previste ulteriori 24 ore per la partecipazione a incontri, convegni, seminari, giornate di studio, etc. inerenti la tematica del progetto, oltre a quelli che organizzerà la regione Toscana.
Totale formazione generale: 66 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

27) Sede di realizzazione:

Sede legale del Gruppo Incontro, via S. Biagio in cascheri 114-51100 Pistoia.

28) Modalità di attuazione:

La formazione specifica dei volontari sarà attuata tramite lezioni giornaliere (al mattino o al pomeriggio) secondo un preciso calendario che verrà fornito ai volontari. Tali lezioni si terranno presso la sede della Cooperativa a carico del Gruppo Incontro stesso.

Sono previste 14 giornate con la seguente articolazione:

1° modulo dalle ore 9,00 alle ore 13,00

2° modulo dalle ore 14,30 alle ore 16,30

29) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche

- lezioni frontali in aula
- esercitazioni strutturate
- lavori e/o discussioni di gruppo
- presentazione di filmati
- focus group
- brainstorming
- studi di casi
- role playing

Verranno privilegiate tecniche attive in quanto permettono di sperimentare in prima persona situazioni che verranno potenzialmente vissute nello svolgimento delle quotidiane attività previste dal progetto.

A titolo di esempio riportiamo le principali tecniche attive utilizzate in ambito formativo:

role-playing è una delle tecniche di formazione più conosciute, ed è definita come una rappresentazione scenica di un' interazione personale che comporta l'assunzione di un comportamento in una situazione immaginaria. Come tutte le tecniche di simulazione cerca di riprodurre in aula, quindi in una situazione protetta, problemi e accadimenti simili a quelli della vita reale. In questo modo si può familiarizzare con le dinamiche di gruppo e le relazioni che vi si instaurano;

brainstorming è una tecnica creativa di gruppo per facilitare la produzione di nuove idee o soluzioni ad un problema. Questa tecnica è particolarmente indicata per aumentare il piacere del lavoro di gruppo e il morale dei membri. Molto spesso è impiegato come strumento per costruire uno spirito di squadra all'interno del gruppo di lavoro (team building);

focus group è una forma di ricerca qualitativa, in cui un gruppo di persone è interrogato riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di un tema specifico. Nasce originariamente come tecnica usata nella ricerca sociale per poter arrivare a comprendere gli atteggiamenti, i comportamenti e i significati degli attori riguardo un certo tema d'analisi (il focus): l'obiettivo è quello di favorire la discussione e dirigerla verso i temi ritenuti più interessanti come l'interazione con gli utenti e gli aspetti emotivi ad esso correlati.

Oltre alle tecniche attive verranno utilizzate lezioni frontali.

Metodologia

La metodologia sarà di tipo induttivo e deduttivo.

30) Contenuti della formazione:

I contenuti della formazione sotto elencati sono specificatamente previsti e necessari per lo svolgimento delle attività del progetto.

Programma formativo

I GIORNATA

- Questionario di ingresso e discussione sulle aspettative (2 ore)
- Il modello della Cooperativa Sociale "Gruppo Incontro": storia, valori e mission, professionalità e organizzazione, collaborazioni e partnership; (4 ore)

II GIORNATA

- Sicurezza nei luoghi di lavoro
- Dlgs. 81/2008
- Malattie professionali (6 ore)

III GIORNATA

- I compiti dell'operatore nella sua attività quotidiana (6 ore)

IV GIORNATA

- Sicurezza nei luoghi di lavoro
- Cosa fare in caso di incendio(6 ore)

V GIORNATA

- Il ruolo dell'operatore nella relazione d'aiuto (6ore)

VI GIORNATA (6 ore)

- Il fenomeno della devianza in età adolescenziale (6 ore)

VII GIORNATA

- Il ruolo dell'operatore nella gestione delle emozioni (4ore)
- verifica intermedia (2ore)

VIII GIORNATA

- Il tutor dell'accompagnamento sociale:
- le competenze del tutor sociale:
- diagnosticare (individuare i bisogni del soggetto e sviluppare le capacità residue e potenziali)
- relazionarsi (come stare dentro ad una relazione, capacità di mediazione)
- affrontare (adattamento, elaborazione dell'esperienza, gestione dell'imprevisto e della crisi) (6 ore)

IX GIORNATA

- Il lavoro come strumento terapeutico (6 ore)

X GIORNATA

- Il tutor dell'accompagnamento sociale:
- contatto preventivo col Servizio, identificazione dell'operatore che seguirà l'utente e richiesta di appuntamento
- presentazione del caso e scambio di informazioni
- monitoraggio in itinere del percorso e interventi di supporto per facilitare l'accesso al Servizio,
- sostegno alla presa in carico (relazioni iniziali e periodiche sull'andamento del percorso nella sua globalità, esplicitazione dei nodi problematici, mediazione col Servizio, proposte concrete di collaborazione e condivisione del caso) (6 ore)

XI GIORNATA

- Il burnout: prevenzione e possibili interventi (6 ore)

XII GIORNATA

- Psicopatologia e uso/abuso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope: fattori di rischio e protezione (6ore)

XIII GIORNATA

- Il ruolo genitoriale (6 ore)

XIV GIORNATA

- Tipologie di famiglie (4 ore) Verifica finale (2 ore)

Monitoraggio per la formazione generale e specifica

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio relativo alla fase formativa, sia generale che specifica, saranno i seguenti:

- questionari
- colloqui di valutazione.

Sono previsti tre momenti di verifica per la valutazione periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze considerando anche l'aspetto individuale del volontario.

- 1) Questionario di verifica delle conoscenze sugli argomenti formativi in ingresso composto da domande a risposta multipla e domande aperte; incontro di gruppo sulle aspettative che i volontari hanno rispetto alla formazione.
- 2) Questionario di verifica delle conoscenze acquisite in itinere; questionario di rilevazione della soddisfazione personale ed un incontro di gruppo per la discussione di eventuali problematiche, incertezze sorte nel primo periodo.
- 3) Questionario di verifica delle conoscenze acquisite a fine percorso formativo; questionario di rilevazione della soddisfazione personale; colloquio individuale sui risultati emersi dal questionario; incontro di gruppo di fine percorso con l'obiettivo di evidenziare aspetti positivi e criticità emerse durante lo svolgimento del progetto.

31) Durata (espressa in ore):

Sono previste 14 lezioni della durata di 6 ore ciascuna per un totale di 84 ore.

Altri elementi

32) Presenza di almeno una delle altre figure previste per la gestione del servizio civile regionale (diversa dall'Operatore di Progetto) che nell'ultimo anno abbia frequentato il corso di

formazione o/e/o aggiornamento programmato dalla Regione Toscana (o si impegni a parteciparvi entro l'anno in cui si realizza il progetto):

Nome e cognome: Annarita Gualtieri Ruolo Responsabile di progetto
corso frequentato **Formazione Responsabile di Progetto** data del corso 04/06/2013 sede ASL1 Massa Carrara centro formazione c/o Istituto Tecnico G. Galilei via Villa Franca-via Campo D'Appio Avenza Carrara Provincia Massa Carrara
oppure

– si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO;

Nome e cognome: Tiberio Favagrossa Ruolo Responsabile del servizio civile
corso frequentato **Formazione Responsabile del Servizio Civile** data del corso 22/11/2013 sede Confcooperative Toscana via Vasco De Gama 25, 50127 Firenze
oppure

– si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO;

Nome e cognome: Elisabetta Pini Ruolo Coordinatore di progetto
corso frequentato **Formazione Coordinatore di Progetto** data del corso 11/06/2013 sede Centro Nazionale per il volontariato di Lucca, via Catalani 158, Lucca
oppure

– si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO;

33) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto alla formazione aggiuntiva programmata dalla regione Toscana: SI X NO

34) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al 50% di quelli richiedibili in base alla categoria di appartenenza: SI X NO

n° progetti presentati: 3 n° posti richiesti complessivamente: 18

35) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: SI X NO

36) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto FABIANO PESTICCIO nato a PRATO il 30/07/1970 in qualità di responsabile legale dell'ente GRUPPO INCONTRO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Data Pistoia li, 16/02/2016

Il Responsabile legale dell'ente



GRUPPO INCONTRO
SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
VIA SAN BIAGIO IN CASCHERI 114 - 51100 PISTOIA
Tel. 0573-50431 - Fax 0573-975388
E-mail: info@incontro.coop
Cod. Fisc. e P. IVA 01576110470